

XX Convegno di Studi Veterotestamentari

Il XX Convegno di Studi Veterotestamentari (Venezia, 11-13 settembre 2017) si è incentrato sul problema delle ambivalenze contenute in alcuni aspetti della religione dell'Israele antico nel suo sviluppo storico. Il titolo del convegno è stato: «*Popolo di un "Dio geloso" (cf. Es 34,14). Coerenze e ambivalenze della religione dell'antico Israele*». Al convegno hanno partecipato circa sessanta persone, ritrovandosi, nel consueto clima di cordialità tipico di questi convegni, presso la prestigiosa sede del Seminario Patriarcale di Venezia. La provenienza dei relatori di questo convegno è stata molto varia: oltre al consueto numero di docenti provenienti dalle facoltà pontificie italiane, hanno offerto i loro contributi alcuni relatori di università statali, italiane ed estere, così come anche della facoltà ebraica di Gerusalemme. Tutto ciò ha sicuramente offerto ai partecipanti alcuni peculiari spunti di interesse.

Dopo un breve saluto rivolto dal Presidente dell'ABI, Luca Mazzinghi, l'introduzione ai lavori, affidata a Marco Zappella, ha puntualizzato come ogni sistema religioso è costituito da e costruito attorno a una più o meno articolata rete di ambivalenze. Ogni sistema religioso, dall'antichità sino ad oggi, si regge sulla compresenza di elementi in apparenza contraddittori. Tale coesistenza di elementi ambivalenti, lungi dall'essere un difetto, serve ad assicurare un equilibrio interno al sistema religioso stesso e diviene talvolta garanzia per evitare il passaggio verso una religione di tipo assolutistico. Le varie relazioni del convegno sono state quindi l'opportunità di approfondire alcuni di questi elementi di (in)coerenza e ambivalenza secondo varie prospettive: storica, religiosa, canonica ed anche lessicale.

La prima relazione del convegno, affidata a Herbert Niehr (*Katholisch-Theologische Fakultät, Tübingen*), si è incentrata sul punto di partenza della religione dell'Israele antico: la definizione di YHWH quale dio unico e i problemi che tale monoteismo ha portato con sé. Nella sua relazione, Niehr ha delineato il percorso storico-religioso che portò il dio supremo YHWH a divenire anche il dio unico di Giuda e Israele. Nel tracciare le tappe di questo sviluppo storico, il relatore ha evidenziato nel contempo alcune difficoltà e aporie – talvolta insuperabili – che questo processo religioso ha comportato.

La seconda relazione, affidata a David Volgger (*Antonianum, Roma*) e dal titolo «Gelosia divina e libera scelta dell'uomo», ha tematizzato il conflitto esistente a livello semantico nella radice ebraica *qn'. Nella Bibbia, infatti, tale lemma esprime da una parte la gelosia di un Dio che si adira per l'infedeltà dell'uomo; dall'altra, lo zelo del medesimo Dio che ama il suo popolo e si impegna affinché Israele si converta e gli rimanga sempre fedele.

Alessandro Catastini (*Università "La Sapienza", Roma*), con una relazione dal titolo «Il Dio mutevole», ha approfondito lo sviluppo, talvolta ambivalente, delle radici *□sd, *□dq e *pqr in alcuni passi biblici, anche alla luce delle osservazioni di J. Barr che ricordava come il significato di una parola è variabile in virtù del contesto nel quale si trova.

Alexander Rofé (*Hebrew University, Gerusalemme*) ha affrontato con efficacia il tema de «Le qualità del Signore nella Bibbia ebraica», da Nm 14,17-18 a Sal 145.

Attraverso una lettura fatta di rimandi lessicali ed echi tematici, ha mostrato l'unitarietà del ritratto di YHWH e al contempo la sua «progressione».

La seconda giornata del convegno si è aperta con la relazione di Jean-Louis Ska (*Pontificio Istituto Biblico*, Roma) dal titolo «La Tôrâ: elemento essenziale di una religione normativa». Nel suo contributo Ska ha evidenziato la peculiarità della normativa biblica che, al contrario di quella di altri popoli, tende a limitare il potere del re in quanto proveniente da Dio. Inoltre, attraverso uno studio delle diverse tradizioni legislative d'Israele, Ska ha mostrato come sia possibile dimostrare che in Israele è stato indispensabile interpretare la legislazione durante il corso dei secoli, nonostante la Tôrâ venga spesso presentata come una normativa stabile e atemporale.

Il contributo di Juan Carlos Ossandón (*Pontificia Università della Santa Croce*, Roma) «L'ambiguità di una religione codificata in una scrittura sacra» ha messo in luce, con alcune pertinenti riflessioni, le ambiguità presenti nel processo di fissazione del messaggio divino in un testo fisso ritenuto sacro. La fissità dello scritto, l'uso di una determinata lingua per il testo sacro e la rivelazione divina intesa come «scrittura» hanno comportato lo sviluppo di alcuni fenomeni equivoci, quali per esempio l'indebolimento del valore della memoria, la riduzione del divino entro uno scritto di carattere umano, l'assolutizzazione di una lingua sacra.

La seconda mattina di convegno è terminata con la relazione di Claudio Balzaretti, dal titolo «Definire confini: sacro/profano, terra/diaspora, noi/gli altri. Confini “porosi” nei libri storici dell'AT», che ha cercato di mostrare come i confini geografici, etnici e religiosi nelle Scritture d'Israele siano in realtà poco determinati, o talvolta del tutto ambigui. Infatti, nonostante nei libri biblici vi siano numerosi passi in cui si tenta di stabilire esattamente il confine geografico della terra promessa e dei suoi abitanti, spesso ricorrono chiare anomalie a tali semplici regole e definizioni. Esempi in tal proposito sono, tra gli altri, i Gabaoniti rimasti in Israele (Gs 9), la vicenda della moabita Rut, i deportati della *gôlâ* rispetto agli abitanti del paese di Giuda (Esd).

Nel pomeriggio del secondo giorno di convegno si è svolta una visita guidata alla basilica di San Marco con l'illuminazione straordinaria dei suoi meravigliosi mosaici e la spiegazione di tutto il loro programma iconografico. Successivamente i partecipanti si sono riuniti in assemblea per definire il tema del prossimo convegno che si svolgerà nel 2019. L'assemblea dei partecipanti ha deciso che l'argomento di studio del prossimo convegno saranno «i Samaritani».

L'ultimo giorno di convegno ha visto le relazioni di Cirino Versaci e di Angelo Passaro, entrambi docenti della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia *San Giovanni Evangelista* di Palermo. Nella prima relazione, dal titolo «Israele al crocevia fra antichi nemici e nuovi fratelli. L'universalismo centripeto nella letteratura profetica e in alcuni testi d'Isaia», Cirino Versaci ha messo in luce la rilevante antinomia, presente in alcuni testi del libro di Isaia, tra la tendenza all'esclusivismo da parte d'Israele e l'apertura inclusiva dello stesso Israele verso gli altri popoli. La sua analisi si è incentrata prevalentemente su Is 19,16-25 dove tale dialettica tra la posizione di Dio riguardo a Israele e l'apertura verso i popoli stranieri appare con più distinzione.

La relazione di Angelo Passaro, dal titolo «Ambivalenze e necessarie difformità. L'immagine di Dio lontana dalle piste dei *consolatores onerosi* (9,2) secondo il Libro di Giobbe: conoscenza e mistero» ha messo a fuoco come nel libro di Giobbe venga declinata un'aporia tipicamente sapienziale: quella di un Dio impossibile da conoscere ma che nello stesso tempo cerca di instaurare un vero rapporto di confidenza con l'uomo. Il libro di Giobbe, in fondo, pur affermando l'esistenza di difficoltà insuperabili di

esprimere qualcosa *su* Dio, ammette la possibilità di parlare *a* Dio e di rapportarsi con Lui, nonostante sia totalmente Altro.

Da segnalare infine che la sera del lunedì e del martedì Alexander Rofè e Herbert Niehr hanno illustrato lo stato degli studi della semitistica e dell'ebraistica nelle strutture universitarie dei rispettivi paesi (Israele, Germania Federale), con un utile sguardo retrospettivo e uno stimolante quadro di nuove prospettive.

Tutte le relazioni, nel loro complesso, sono state accolte con grande interesse e hanno suscitato numerose domande. Il convegno è così anche l'occasione per creare un fruttuoso momento di dialogo tra uditori e relatori.

Paolo Merlo
Pontificia Università Lateranense
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4
00120 Città del Vaticano
merlo@pul.it